

Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 45 DEL 23/11/2023 "LA VOCE DEL POPOLO"

N. 5 - ANNO XLVIII - NOVEMBRE 2023



Una sfida
**Raccontare
il Vangelo**



LA VOCE DEL POPOLO

SETTIMANALE DIOCESANO
DIOCESI DELLA BRESCIA
GIUSEPPE TOMMASINI 1975
BRESCIA 23 FEBBRAIO 2023
08
GIORNALE LOCALE
P. 153
WWW.LAVOCEDELPOPOLO.IT

Le piccole vicinanza

Caro amico, grazie per il tuo messaggio. Trovato sotto la porta della redazione. È un delicato invito rivolto al Papa. Gli chiedei di istituire la Giornata mondiale della solidarietà "per le persone abbandonate e trascurate che soffrono". Non so se ti senti tra queste e se la tua vita in questo momento, te ne fa ricordare tante e vuoi prendere la parola a nome loro e essere così una grande frangente, non sentirti di qualcuno in una tortura. Ci siamo permessi di pubblicare il tuo biglietto di benvenuto immediato per dirti che noi ci siamo. Basterebbe allungare la mano e aiutare per non lasciare soli quelli vicini a noi. È una piccola grammatica dell'agire, forse anche un piccolo esercizio della Quaresima. Suggestivo rigare la Giornata della solidarietà ai nostri patroni che già accompagnano le nostre genti. Senti Faustino e Giovanna guardarsi dalla loro solitudine perché ci aiutano a difendere la città. E bene comune di tutte le relazioni. A te, caro amico, e anche a me stesso chiedo uno sforzo: aiutiamo la porta intorno a noi a non lasciarsi sola, sappiamo vedere le piccole vicinanza e non facciamo scappare. Vale dal semplice sorriso donato da un bambino fino ad arrivare a quello del Papa, sei servito.



A un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina non si intravedono segni di speranza. Fino a quando dovremo assistere a questo inutile spargimento di sangue? La società civile, dalle armi ma dalla diplomazia, il desiderio di pace che non può passare (e lo abbiamo visto concretamente) dalle armi ma dalla diplomazia. Abbiamo bisogno di fare sentire la nostra voce per cambiare la logica bellicista che sta contagiando l'Occidente. Un'altra strada è possibile. Rischiamo, visiti gli altri focolai accesi a livello globale, di arrivare a un punto di non ritorno con la minaccia nucleare. A che ora è la fine del mondo? ● Approfondimenti alle pagine 06 e 07

LETTORALE DI MARCO MORI

In cammino sulla stessa via

della passione e della croce. Gesù lo aveva ringroverato con forza: "Va' dietro a me, con i tuoi peccati". Tu mi sei di scandalo, sanna! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, perché non pensi secondo Dio, perché non pensi secondo Dio? (Mt 16,23). Ed ecco che "sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni sui fratelli e li condusse in disparte, ed aveva bisogno di Dio". Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche nei nostri impegni ordinari ci chiamano a rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso

ripetitivo e a volte noioso, in cui ci si perde. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondirne la nostra conoscenza del Maestro, per comprenderne e accogliere il mistero della sua salvezza divina, realizzata nel silenzio di se per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto,

distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna metterci in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una scalata in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che sempre animato dalla Grazia, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione equiva tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale. Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di quella esperienza di grazia che quella salvezza, ma condensa, non si solitaria, ma condensa, non si solitaria, ma condensa, non si solitaria, ma condensa.

segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando di posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente al monte di Gesù e dei discepoli al monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è nostro cammino sinodale e insieme sulla stessa Via. discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via e dunque sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore. Continua a pagina 21



Dal 1893 entriamo nelle vostre case per raccontare la vita buona

SOTTO VOCE

senza urlare

CARTACEO E DIGITALE
Abbonamento annuale
Euro 55

CARTACEO E DIGITALE
Abbonamento sostenitore
Euro 70

FAI GIRARE LA VOCE
dona un abbonamento a una famiglia
Euro 45

In omaggio i magazine mensili
Il Gabbiano
Kiremba
Il Seminario



per ulteriori informazioni rivolgiti ai nostri uffici nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-17.00 tel. 030.578541 - abbonamenti@lavocedelpopolo.it oppure vai sul sito www.lavocedelpopolo.it sezione abbonamenti seguici su



Direttore responsabile:

Luciano Zanardini

Editore:

Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

Direzione e redazione

Via Callegari, 6 - 25121 Brescia

tel. 030.3722350 - fax 030.3722360

e-mail redazione: missioni@diocesi.brescia.it

web: www.diocesi.brescia.it/missioni

Stampa

Tipolitografia Pagani srl

Redazione:

Don Roberto Ferranti; Andrea Burato; Claudio Treccani; Chiara Gabrieli;
Gabriella Romano; Massimo Venturelli

IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Puoi sostenere i nostri progetti missionari inviando le tue offerte o quelle della tua comunità con un bonifico bancario al seguente iban: IT 02 R 05387 11205 000042708664, specificando nella causale del versamento:

- La destinazione dell'offerta (SE PRIVATO)

- Il nome del paese della parrocchia e la destinazione dell'offerta. (SE ENTE O PARROCCHIA)

In alternativa è possibile utilizzare il conto corrente postale n° 389254 intestato a "Diocesi di Brescia, via Trieste 13, 25121 Brescia"; causale: offerta per le missioni.

Potete poi inviare la contabile del versamento a missioni@diocesi.brescia.it

LASCITI E DONAZIONI PER UFFICIO PER LE MISSIONI

Lasciti testamentari possono aiutare i nostri missionari a promuovere nei paesi più poveri progetti in ambito religioso/pastorale, sociale, sanitario e scolastico.

Queste le formule da utilizzare:

Se si tratta di un legato

a) di beni mobili "... lascio a titolo di legato per le opere missionarie la somma di €... [o titoli] alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Trieste 13, nella persona del Vescovo pro tempore.

b) di beni immobili "... lascio l'immobile sito in... alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Trieste 13, nella persona del Vescovo pro tempore, al fine di sostenere le opere missionarie".

Se si tratta invece di destinare ogni sostanza alla Diocesi di Brescia per opere missionarie:

"Io sottoscritto..., nato a... il..., residente a... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali così dispongo di tutti i miei beni per il tempo successivo alla mia morte. Revoco ogni disposizione testamentaria avessi fatto prima d'ora. Nomino mia unica erede universale la Diocesi di Brescia, nella persona del Vescovo pro tempore, e desidero che tutto [o in percentuale] il mio patrimonio venga destinato ad opere missionarie. [luogo e data] [firma per esteso].

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero dal testatore di propria mano.

Raccontare il Vangelo

DI ROBERTO FERRANTI

Abbiamo vissuto un mese missionario in ottobre davvero ricco di entusiasmi e fraternità; abbiamo accolto tutti i nostri fidei donum laici e presbiteri per una settimana di condivisione, abbiamo vissuto una Veglia Missionaria sperimentando un volto giovane di Chiesa e che nell'andare al mondo, ritrova gioia e entusiasmo. In questo numero della nostra rivista ripercorriamo questi momenti che ci aiutano a essere una Chiesa non ripiegata su se stessa, ma capace di raccontare il Vangelo proprio perché si lascia contagiare dal cammino anche di altri fratelli e sorelle. Durante la Veglia, il nostro vescovo Pierantonio, si è rivolto all'assemblea dicendo: "Voi cari missionari e missionarie ci ricordate che non ci sono confini per l'annuncio del Vangelo e che a tutti ci si può affiancare per condividere la gioia di una vita che viene dalla fede in Cristo Gesù. Voi lo fate affrontando la sfida dell'incontro con culture diverse, vivendo un distacco che domanda coraggio e generosità. Lo fate nel nome del Signore, con il desiderio di mettersi a servizio del Vangelo là dove la situazione è spesso quella delle periferie del mondo, offrendo un sostegno alle Chiese giovani che là sono nate. Noi vi ringraziamo per questa preziosa testimonianza, che per noi è stimolo a rendere la nostra Chiesa sempre più conforme al Vangelo, trasparente della grazia, testimone della misericordia del Padre". Sono profondamente convinto che la missio ad gentes non sia solo un'attività affidata a qualcuno o qualcosa che si realizza solo a migliaia di chilometri di distanza da noi, sono convinto che sia una esperienza che ci aiuta a essere Chiesa anche qui. La missione conquista facilmente la vita dei giovani non tanto perché propone scenari avventurosi, ma perché offre un'immagine di chiesa più conforme al Vangelo. E di questa credibilità abbiamo bisogno. L'immagine di una Chiesa gioiosa, attenta ai poveri e disponibile al cambiamento (come ci ha ricordato la sintesi del Festival della Missione del 2022 che presenteremo) è proprio l'immagine che dal mondo i nostri missionari ci hanno consegnato e l'immagine che oggi contagia e conquista un giovane nel vivere la sua fede. Continuiamo a fare spazio alla missione nel nostro essere Chiesa a Brescia e continuerà ad essere vivo il nostro cuore per annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù.

PRIMO PIANO



**CUORI ARDENTI
E PIEDI IN CAMMINO**

Confronti
di Brescia

COMUNITA' SACERDOTALE

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO

CON CHI NON RICEVERE

IL DONO CHE IL PARLANDO



Dal 20 al 26 ottobre l'incontro
con i fidei donum bresciani,
alla luce del tema scelto per la
Giornata Missionaria Mondiale



Fidei Donum

Il vescovo Tremolada ha incontrato i fidei donum impegnati nella missio ad gentes



ALCUNI MOMENTI DELLE GIORNATE DEI FIDEI DONUM A BRESCIA

di **Massimo Venturelli**

Vorrei anzitutto dire che l'incontro con i fidei donum bresciani è stato per me in particolare l'occasione per avere una visione di Chiesa carica di futuro". Così mons. Tremolada ha salutato i misionari, sacerdoti, religiosi, religiose e laici che, dal 20 al 26 ottobre scorso, hanno partecipato alle giornate di condivisione promosse dalla Diocesi di Brescia. Sono stati giorni utili per la conoscenza reciproca e per ritrovare forza per la missione. "L'incontro con i fidei donum – ha continuato il Vescovo – è stato per me come un'iniezione di ottimismo e di speranza per la nostra Chiesa nel momento in cui si interroga su quello che potrà essere il suo domani".

CONFRONTO. Il confronto con i fidei donum bresciani è stato per mons.

Tremolada una sorta di antidoto al rischio incombente di focalizzare l'attenzione solo sulla pesantezza del futuro. "Il dialogo con loro – sono ancora considerazioni del Vescovo – ha permesso di portare alla luce anche la grande freschezza di una Chiesa che permette di guardare avanti con grande serenità". Tante le indicazioni emerse, "una in particolare – ha continuato mons. Tremolada – vorrei sottolineare: la grande importanza che le Chiese che accolgono i nostri fidei donum danno all'esperienza di una comunità che crede, di fratelli e sorelle che guardano alla vita nella prospettiva della fede che coltivano". Un'esperienza che, per il Vescovo, dovrebbe essere fatta propria anche dalle parrocchie bresciane chiamate a capire cosa significa vivere più intensamente la dimensione comunitaria". Dai diversi Paesi del mondo in cui i fidei donum bresciani vivono la loro "missio ad gentes" è giunto più di un

segnale importante sul tema della corresponsabilità. "Quello che hanno raccontato al proposito i fidei donum – sono ancora parole del Vescovo – ci ha permesso di capire che nelle loro comunità la corresponsabilità non è soltanto un principio annunciato, ma un vissuto reale che diventa estremamente importante, quasi un punto di riferimento, anche per la Chiesa bresciana".

AUSPICIO. Quanto ascoltato dalla viva voce dei fidei donum potrebbe diventare, questo l'auspicio di mons. Tremolada, significativo per la pastorale anche a Brescia. "Le loro testimonianze – ha rimarcato il Vescovo – possono aiutare a comprendere meglio e a trovare risposte a situazioni che stiamo vivendo anche a Brescia". La Chiesa, quella diocesana come quella italiana e, probabilmente, quella europea, è per il Vescovo in una fase di profondo cambiamento, alle prese

Parole di speranza per la Chiesa di domani



Testimonianze
importanti
per una Chiesa
che si interroga
sul domani



con sfide impegnative, che la mettono nelle condizioni di chi si trova a guardare un fiume in piena. “Non siamo più – ha ricordato – nella Chiesa di 20, 30 o 40 anni fa. Le situazioni sono cambiate, ma ancora non riusciamo a capire come fare fronte a questo cambiamento”. Insomma, la riva di approdo è ancora lontana, ma nelle parole e nei racconti dei fidei donum mons. Tremolada ha intravisto una possibile via, un’indicazione per uscire dal guado e per vivere al meglio questa transizione. “I contesti in cui vivono la loro missione – ha continuato ancora il Vescovo – non sono quelli bresciani. Ma con le loro testimonianze ci hanno detto concretamente di cosa significhi vivere l’esperienza di comunità credente. Sono indicazioni importanti anche per le nostre parrocchie che stanno con una certa fatica abituandosi a immaginarsi in collegamento con altre parrocchie, nella prospettiva dell’unità pastorale”.

Lincontro



**Giornate
intense**

Dal 20 al 26 ottobre 23, tra presbiteri e i laici fidei donum bresciani sparsi nel mondo, si sono ritrovati a Brescia, nella Diocesi da cui sono partiti, per un momento di incontro con il Vescovo Pierantonio e con tutta la Chiesa diocesana. Sono in servizio in Uganda, in Albania, in Brasile, in Congo, in Camerun, in Argentina, in Tanzania, in Mozambico, in Ecuador, in Venezuela, in Uruguay e in Italia (diocesi di Concordia-Pordenone e diocesi di Torino). Tra i presenti, anche mons. Carlo Verzeletti, originario della parrocchia di Trenzano e vescovo di Castanhal do Parà (Brasile) dal 2004. Le loro giornate sono state particolarmente intense e si sono idealmente aperte con due significative “anteprime”: la presenza alla recita del Rosario, insieme a mons. Tremolada, nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Brescia il 20 ottobre, e la partecipazione, la sera successiva, alla Veglia Missionaria in Cattedrale.



Fidei donum

Gli interventi di mons. Marco Prastaro e di mons. Michele Autuoro



Nella missione non è importante il luogo, ma l'oggetto dell'annuncio



ALTRE IMMAGINI DELL'INCONTRO TENUTO DAL 20 AL 26 OTTOBRE

di **Massimo Venturelli**

Quelle tenute dal 20 al 26 ottobre scorso, alla presenza dei fidei donum bresciani impegnati nella “Misione ad Gentes” in tanti Paesi del mondo sono state giornate caratterizzate da un clima di scambio reciproco.

ASCOLTO. Se i missionari hanno portato a Brescia, come più volte ricordato dal vescovo Tremolada, il racconto di esperienze pastorali capaci di guidare anche il cammino della Chiesa bresciana, a loro volta hanno avuto modo di ascoltare parole importanti per la loro missione e per la loro presenza nel mondo.

SENSO. È stato questo, infatti, il senso della presenza a Brescia di figure come quelle di mons. Marco Prastaro e mons. Michele Autuoro,

vescovo di Asti e già fidei donum in Kenya il primo e vescovo ausiliare di Napoli e già direttore dell'Ufficio Missionario Nazionale, il secondo. Quelli che hanno proposto con i loro interventi sono stati importanti contributi alla riflessione. “Noi missionari non siamo specialisti – ha ricordato mons. Prastaro – ciascuno, infatti, grazie al dono del battesimo diventa discepolo missionario, attivo di evangelizzazione. Indispensabile, dunque, è che tutti indistintamente e con le proprie possibilità, si sentano non solo parte dello stesso cammino, ma anche chiamati a testimoniare l'annuncio del Vangelo nelle periferie esistenziali, dove vi è una povertà fisica, intellettuale, spirituale e di conoscenza della fede. Pertanto non è importante il luogo che scegliamo per svolgere la nostra missione evangelizzatrice, ma l'oggetto di cui ci facciamo portavoce, ovvero il Vangelo e la grande gio-

La Chiesa italiana è ancora in missione?



ia che ancora oggi è capace di trasmettere”. “La Chiesa italiana è una Chiesa in missione?”, si è chiesto mons. Michele Autuoro in apertura del suo intervento osservando la costante diminuzione di quelli che per scelta o per ministero sono chiamati a occuparsi di missione ad gentes.

DOMANDA. “La domanda – ha continuato – rimanda a un testo dato alle stampe nel 1943 che, creando allora non poco scandalo, poneva lo stesso interrogativo nei confronti della Francia”.

MANTRA. “L’Africa ormai è qui – ha proseguito ancora il Vescovo ausiliare di Napoli – è un mantra che sentiamo risuonare spesso nelle nostre chiese, quasi a sottolineare bisogni e urgenze che sempre più spesso si fanno sentire anche nelle nostre comunità”. I fidei donum, ha ricordato, hanno il compito specifico di ri-

cordare che la Chiesa, tutte le Chiese, sono in uno stato permanente di missione, perché la sua missione è unica. “Dobbiamo costituirci in uno stato permanente di missione – ha ricordato ancora mons. Michele Autuoro – e sforzarci, come ci chiede papa Francesco, di passare da una pastorale di conservazione a una pastorale decisamente missionaria”. Un invito a cui la pandemia, con la conseguente stagione di “depressione pastorale”, ha tarpato le ali. “Per fortuna il Sinodo ha dato a tutti una scossa” ha ricordato ancora il Vescovo ausiliare di Napoli.

INDICAZIONI. Sono proprio alcune indicazioni emerse da questo importantissimo momento confronto, ha sottolineato mons. Autuoro, a richiamare la Chiesa, in tutte le sue componenti, alla sua naturale vocazione missionaria, liberandola da orpelli e zavorre del passato.

Chi sono?



Testimoni della missione

Un contributo particolarmente significativo alla giornate di confronto che hanno visto protagonisti i fidei donum bresciani è arrivato da due voci autorevoli come quelle di mons. Marco Prastoro e mons. Michele Autuoro. Il primo, Vescovo di Asti e già fidei donum in Kenya, ha affrontato nell'intervento di lunedì 23 ottobre il tema “La Missione ad Gentes nella Chiesa di papa Francesco”. Mons Autuoro, vescovo ausiliare di Napoli e già direttore dell'Ufficio Missionario Nazionale, ha invece parlato de “La Chiesa italiana: una Chiesa in missione: riflessione sulle sfide della nostra presenza sul territorio in un contesto in continuo mutamento”. I loro spunti e le loro riflessioni, riassunti in queste pagine, hanno avuto un momento di condivisione nei lavori gruppo particolarmente partecipati che hanno fatto seguito ai loro interventi.



TESTIMONI DI UN VANGELO GIOVANE

ANIMAZIONE MISSIONARIA



Il racconto e le attese di chi, dopo aver ricevuto dalle mani del Vescovo il mandato, si appresta a partire per la missione



Flavia Gabanetti

La testimonianza della giovane di Lumezzane in partenza per la Diocesi di Trujillo



FLAVIA GABANETTI, IN PARTENZA PER IL PERÙ

di **Flavia Gabanetti**

Ciao a tutte e tutti! In questi mesi il mio volto insieme a quello di Francesco e suor Nathalie lo avrete visto più volte sui canali social e sui giornali della nostra Diocesi! Il motivo è uno solo: a breve tutti e tre partiamo per la missione. Nello specifico, io partirò per un anno e andrò in Perù.

RACCONTO. Sono cresciuta in una famiglia cattolica, più o meno praticante, e in qualche modo ho sempre respirato missione. In primis ascoltando i racconti della prozia Missionaria della Consolata, suor Riccardina, quando veniva in Italia per il congedo. In secondo luogo partecipando al gruppo Ram (Ragazzi amici dei missionari), un gruppo della parrocchia per bambini e ragazzi che proponeva la tematica

missionaria con modalità differenti in base alle fasce d'età.

DESIDERIO. Così, negli anni, è cresciuto in me il desiderio di vivere la missione in prima persona. Dopo la maturità ho preso i contatti con il nostro Centro Missionario e ho realizzato tale desiderio attraverso un'esperienza estiva in Uganda. Esperienza significativa che ha, però, aperto a un altro desiderio: vedere anche altre parti del mondo. Anni dopo, infatti, sono partita per tre volte: una missione 'vicina' perché nel sud Italia (Riace), poi in America Latina (Perù), infine ancora in Africa (Burundi). In tutto questo viaggiare, seppur ogni luogo mi ha dato e insegnato qualcosa di nuovo e diverso, il più significativo è stato proprio il Perù! Consapevole di quello che ho visto e vissuto, il Perù è stato casa e serenità dove dell'Italia mi è mancato ben poco. Allora,

Nessuno può rinunciare alla propria missione se vuole vivere in pienezza e in modo autentico



Dal Gruppo Ram alla missione in Perù



tornata a Lumezzane, la domanda è sorta spontanea: perché non mettere a disposizione un anno della mia vita per questo luogo e per le persone che lo abitano?

SCELTA. Questa scelta arriva, forse, in un momento di vita in cui mi sento 'arrivata': desideravo l'Africa e vi sono stata, desideravo studiare in università e l'ho frequentata, desideravo diventare insegnante e lo sono diventata. Quindi, è come se avessi raggiunto tutto ciò che desideravo, un po' come se, tranne al lavoro, il mio cuore non ardesse più e i miei piedi non fossero più in cammino.

SALUTI. In questo ultimo mese in Italia sto sperimentando la fase dei saluti che credo sia la più difficile: devo lasciare legami e relazioni che per almeno 20 anni di vita hanno arricchito la mia quotidianità. D'al-

tronde è inevitabile: scegliere significa rinunciare a qualcosa. Oltre alle relazioni ho lasciato il mio adorato lavoro, lascerò la mia parrocchia e un'associazione, non potrò esserci come prima per famiglia e amiche. Oltre ai due precedenti riferimenti, sono convinta che la scelta di partire per un anno è frutto delle persone incontrate e delle esperienze vissute fino a oggi.

MISSIONARIETÀ. Tra un'esperienza e l'altra, di certo, ciò che ha nutrito la mia sete di missionarietà è stata la collaborazione proprio con l'Ufficio per le missioni che mi ha permesso di vivere incontri davvero arricchenti. Ognuno di noi ha la propria missione: non è necessario partire tutti per un luogo distante. Altrettanto vero, però, è che nessuno di noi può rinunciare alla propria missione se vuole vivere in pienezza e in modo autentico.

Racconto



Voci e attese di chi parte

Lo scorso 21 ottobre nella Cattedrale di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada ha presieduto la Veglia Missionaria nel corso della quale ha consegnato il mandato missionario a tre fidei donum: Flavia Gabanetti, originaria di Lumezzane San Sebastiano, in partenza per la diocesi di Trujillo in Perù per un servizio presso la comunità della Casa della Gioventù; Francesco Vender, originario di Lovere, in partenza per il Mozambico nella diocesi di Inahmbane presso la comunità di Morrumbene dove operano i fidei donum don Piero Marchetti Brevi e don Pietro Parzani; suor Nathalie Lubungo, originaria della Repubblica Democratica del Congo, religiosa delle Suore Dorotee di Cemmo. In queste pagine raccontano le loro storie e i percorsi che li hanno portati alla scelta della missione. Nelle loro parole, alla vigilia della partenza, si legge anche l'attesa per un'esperienza che hanno coltivato a lungo.

Mozambico

Al fianco di don Piero

Francesco Vender, originario di Lovere, è in partenza come giovane laico fidei donum per il Mozambico nella diocesi di Inhambane presso la comunità di Morrumbene dove operano i fidei donum don Piero Marchetti Brevi e don Pietro Parzani. Nella sua esperienza sarà al fianco proprio di don Piero Marchetti Brevi, che da 17 anni è al servizio della chiesa mozambicana, un'esperienza che lo ha portato a vedere e vivere un modello diverso di vivere la fede e la partecipazione alle celebrazioni molto diversa da quella che sperimentiamo alle nostre latitudini. "Nella mia parrocchia - afferma don Piero - c'è molta partecipazione, voglia di essere parte attiva delle celebrazioni che sono spesso vissute come momento in cui la comunità si ritrova per crescere insieme. Una Chiesa che è sostenuta dalla corresponsabilità dei laici, i sacerdoti aiutano nella riflessione di fede ma lasciano l'organizzazione quasi interamente ai laici. È una grande differenza rispetto al concetto di organizzazione di chiesa che viviamo qui a Brescia, dove ormai è necessario che anche i laici diventino più responsabili della vita ordinaria delle comunità cattoliche locali". Nel Paese africano ci sono anche cooperanti, volontari e operatori delle ong Scaip, Medicus Mundi e Svi e i padri delle missioni piarmatine.

La Missione, una meraviglia sempre più grande



FRANCESCO VENDER PARTIRÀ PER IL MOZAMBICO

di Francesco Vender

Meraviglia. È questa la prima emozione che credo di aver provato nei confronti del mondo missionario. Meraviglia di un bambino di 9 anni che ascolta sua sorella parlare di un piccolo paese nel cuore dell'Africa. Una meraviglia così grande e pura come forse solo i bambini sanno provare, che però per tanto tempo non è riuscita ad avere delle ricadute dirette e concrete nella mia vita, fino a quasi perdersi.

FIAMMA. Non credo si sia mai spenta, credo che abbia fatto un po' come le braci di un fuoco quando la fiamma si addormenta: sembrano una cosa morta, ma basta il giusto vento che esse si riaccendono e riiniziano a bruciare come e più di prima. Nella mia vita c'è sempre stato un

soffio che ha tenuto vive quelle braci, in particolare grazie alle persone che facendo esperienze di servizio in giro per il mondo hanno portato a Lovere pezzi di terre lontane, che hanno tenuto acceso il mio desiderio di conoscere. Questo soffio nel tempo è cresciuto con me e quando mi sono reso conto che stava facendo nascere una piccola fiammella ho iniziato a pensare se valesse davvero la pena di tenerla accesa e intanto che pensavo mi sono accorto che in quella fiamma non c'era più solo la meraviglia nei confronti di un mondo lontano, ma c'erano altri combustibili, altri motivi più forti per alimentarla.

VOLONTÀ Primo tra tutti una profonda volontà di servire, risvegliata anche grazie al cammino scout di questi ultimi anni, che mi ha portato a riscoprire quanto un servizio fatto bene possa rendere felice me stesso

Una passione avvertita
che è cresciuta sempre di
più sino alla scelta
di partire per l'Africa



Francesco Vender

e l'altro, di una felicità profonda e piena, facendomi comprendere che desideravo che una cosa così bella e grande diventasse più importante nella mia vita.

FASCINO. In secondo luogo il fascino di un'esperienza forte, che mi possa portare ad avere uno sguardo diverso sul mondo, più attento e profondo, anche grazie all'incontro con una realtà molto lontana dalla mia. Credo che questo anno, anche attraverso momenti non facili, mi possa aiutare nel vivere la quotidianità di ogni giorno con un cuore davvero ardente e dei piedi davvero in cammino.

PERSONE. Per ultimo il motivo che via via è diventato sempre più importante: le persone, quelle con cui ho condiviso il percorso di formazione al Cum nelle ultime settimane: compagni di strada con cui in

poco più di un mese ho condiviso molto di più di quello che avrei potuto immaginare, che in quest'anno mi accompagneranno pur essendo a chilometri di distanza, in altre missioni sparse per il mondo. Le persone che lascerò per un anno, che non mi hanno mai fatto pesare una scelta che in molti non avrebbero compreso o accettato, ma anzi mi hanno supportato continuamente, spingendomi a seguire quel desiderio che avevo e mi sono state vicino, facendo davvero tantissimo: senza di loro non starei per partire.

INCONTRO. E per ultime le persone che andrò a incontrare: sono state loro il motivo più profondo del mio desiderio di partire: persone che con il loro modo di vedere e vivere la vita mi attirano verso di sé, in ricerca di quella meraviglia che qualche anno fa avevo sentito nelle parole e che ora spero di ritrovare nei cuori.



Pronto per
un'esperienza
che mi aiuterà
ad avere uno
sguardo diverso
sul mondo



Nathalie Lubungu

La religiosa
dalla Repubblica
Democratica del
Congo all'Argentina



IMMAGINI CHE RITRAGGONO SUOR NATHALIE LUBUNGU

di Suor Nathalie Lubungu

Sono suor Nathalie Lubungu, una suora di S. Dorotea di Cemmo, sono nata nella Repubblica Democratica del Congo. Nel 1996 ho iniziato il cammino di formazione e nel 2001 ho fatto la prima professione religiosa per seguire Gesù in povertà, obbedienza e castità insieme ad altre sorelle, vivendo l'esperienza della vita comunitaria. Ho conosciuto le suore a Ibanda-Bukavu: mi hanno conquistato con la loro capacità di stare con i giovani e con le mamme che non sapevano né leggere né scrivere. Ho fatto uno stage con loro e, sentendo che il Signore mi attirava a Lui, per rispondere al suo amore, ho deciso di iniziare con loro il cammino di consacrazione con la possibilità di servirlo tra i più poveri.

FORMAZIONE. La formazione iniziale

mi ha portato in Camerun dove sentivo crescere in me il desiderio di poter seguire il Signore anche in terre lontane. Sentivo i racconti delle nostre sorelle che vivevano in America Latina, raccontavano che anche là c'erano poveri da servire. Ho dovuto aspettare alcuni anni e coltivare nel cuore questo desiderio. Nel 2010 sono stata mandata in missione in Burundi, dove sono rimasta 12 anni, nella comunità a Matongo. Là ho potuto realizzare il desiderio di essere accanto ai più poveri. Al fianco del sacerdote fidei donum di Brescia, don Lucio Cedri, abbiamo aperto un "Foyer" per promuovere i più poveri insegnare un mestiere attraverso un progetto di formazione integrale.

DESIDERIO. Dentro di me comunque cresceva il desiderio di andare in un altro Paese. Come Dorotea di Cemmo ho sentito forte che era il Signore che mi chiamava ancora una volta a

Mi aspetto di
fare una forte
esperienza di
Cristo in una
cultura diversa
dalla mia



Parto con la gioia di incontrare nuove sorelle e nuovi fratelli



lasciare tutto e a seguirlo. Così, quando la nostra Madre Generale è venuta in Burundi e ci ha parlato della missione in America Latina, ho sentito come la conferma alla mia chiamata, al fuoco che sentivo dentro e che mi invitava ad andare. Ho pregato e ho sentito nelle parole della Madre, una conferma e così con tanta gioia e trepidazione, ma anche con la certezza che Dio mi avrebbe sostenuta, ho dato la mia disponibilità per condividere il cammino con la Delegazione in America Latina.

PARTENZA. Dopo tanto tempo e tanta preghiera è giunto il momento della partenza per l'Argentina. Mi aspetto di fare una forte esperienza di Cristo in una cultura totalmente diversa dalla mia, di scoprire la bellezza di fare qualche cosa per gli altri, che mi rende felice. Mi aspetto di imparare nuovi modi di fare, di essere, di osservare, ascoltare, di aprire il cuore

e di condividere la gioia del Vangelo. La missione è un'esperienza faticosa, difficile: questo è inevitabile nella vita e l'ho già sperimentato. Non c'è amore senza sofferenze, senza sacrifici. Non si può evangelizzare senza sapere la lingua e conoscere il contesto del luogo dove si è. In missione c'è la necessità di saper aspettare, saper vivere l'attesa, saper stare, riconoscere la nostra insufficienza e accettare che non bastiamo a noi stessi e abbiamo bisogno di Dio e degli altri, perché l'amore è fatto d'incontro e di assenza.

INVITO. Il Dio della Bibbia vuole che noi viviamo non guardando più indietro, guardando sempre avanti. Questo invito lo sento forte e sono convinta che il Signore già mi precede laddove mi manda. Sono grata innanzitutto a Dio che ha voluto condividere con me la missione poi sento la gioia di incontrare e conoscere nuove sorelle e nuovi fratelli.

Presenza



Il servizio in Argentina

Suor Nathalie Lubungu delle Suore Dorotee di Cemmo, dal gennaio prossimo inizierà una nuova esperienza missionaria in Argentina, dove la congregazione è presente dal 1962. Attualmente le Suore Dorotee di Cemmo sono presenti con sei comunità: a Santiago del Estero, a La Banda, a Buenos Aires, a Berazategui, a Cordoba, a San Ramon de la Nueva Oran (Salta). C'è anche una comunità in Brasile. L'esperienza di suor Nathalie si inserisce dentro questo cammino di interculturalità, con il desiderio di vivere una "fraternità senza confini", a servizio dell'educazione e dei più poveri. I quartieri dove si trovano le comunità delle Suore Dorotee di Cemmo sono segnati dalla povertà, da una forte immigrazione e da mancanza di opportunità formative che generano situazioni di disagio e di mancanza di prospettive, soprattutto per i più giovani. Le religiose cercano di offrire quindi azioni di prevenzione e accompagnamento nello stile della fondatrice, Madre Annunciata Cocchetti.

La Giornata

Una festa particolare

La Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi è una festa davvero particolare! Se tutta la Chiesa è missionaria, questa Giornata ci ricorda che Gesù ha affidato la sua missione anche ai piccoli. Anzi, invita tutti ad accogliere il Regno di Dio come i bambini (Mc 10, 15). Gesù si fida dei giovani e dei ragazzi, conta su di loro, sulle loro energie, il loro entusiasmo, la loro spontaneità, fantasia e creatività, sulla loro voglia di condividere e di fare festa. Gesù sostiene anche i loro sogni di un mondo più bello per tutti. La Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi si svolge all'interno di un periodo molto intenso: il Tempo del Natale. Per evitare il rischio di sminuire l'importanza di questa Giornata, in molte comunità per motivi pastorali e pratici questa ricorrenza viene celebrata in una data diversa dalla Festa dell'Epifania. Essenziale è aiutare i ragazzi a prendere coscienza che la missione, che è di tutti, si esprime in gesti e modalità diverse e varie.



Con i ragazzi per coltivare lo spirito dell'annuncio



ANCHE I PIÙ PICCOLI AIUTANO IL MONDO

di don Valerio Bersano

La Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi è una giornata di preghiera e solidarietà che si celebra in tutto il mondo anche se in date diverse, scelte compatibilmente con le tempistiche scolastiche dei vari paesi. In Europa fu scelta la data del 6 gennaio, giorno dell'Epifania, anche se da sempre è stata data libertà di celebrarla in date più compatibili con altri impegni diocesani e parrocchiali.

CUORE. Ogni domenica, Pasqua della settimana, i cristiani sono chiamati a lasciarsi scaldare il cuore dalla Vita di Gesù; non basta però sapere che nel mondo 2 miliardi e 300 milioni di persone hanno ricevuto il battesimo, è ancor più importante coinvolgere tutti i discepoli di Gesù e invitarli a mostrare al mondo una scelta condi-

visa per la Pace di Gesù, avendo il suo stile, diffondendo il suo messaggio di riconciliazione e liberazione da tutti i mali del mondo! Accogliamo dunque l'invito a fare di questo tempo un'occasione preziosa, per riprendere ad ascoltare la Parola Viva del Vangelo, che sa accendere la fede e fa rinascere la speranza! Nel vangelo secondo l'evangelista Luca, la sera di Pasqua alcuni discepoli di Gesù si trovano insieme nel cenacolo, impauriti e "scarichi" di speranza e forza. Avranno "Cuori ardenti e piedi in cammino" solo dopo aver rincontrato il Risorto, come ci ricorda il Messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale del 2023.

EMMAUS. Il riferimento evangelico è chiaramente il racconto dei discepoli di Emmaus con l'esperienza dei due amici che si allontanano da Gerusalemme, perché per loro è troppo pesante la delusione umana che li abi-

Domenica 6 gennaio
2024 si celebra la
Giornata Missionaria
Mondiale dei Ragazzi



Giornata Missionaria dei Ragazzi

ta. Quando però quello ‘Sconosciuto’ (forse potremmo dire: non riconosciuto!), con la Sua Parola, aprirà la loro mente alla Scrittura e soprattutto spezzerà il Pane – come avviene nelle nostre assemblee domenicali – saranno pronti ed entusiasti a tornare sui propri passi per raccontare a tutti l’incontro che ti cambia la vita! Questa può e deve essere anche la nostra

esperienza, ogni domenica, quando l’ascolto della Parola, il Pane spezzato e condiviso, la vera Comunione realizzata tra fratelli e sorelle, ci devono spingere ad uscire e a testimoniare il Risorto. Missio Ragazzi per questo anno pastorale invita a scoprire, nel cammino sinodale della Chiesa universale e di ogni nostra Chiesa locale, la ricchezza e la gioia dei discepoli a Emmaus, a non perdere di vista il cammino coi fratelli e vivere così la comunione, il bisogno preziosissimo di mettersi in ascolto e di vivere la partecipazione, lasciandosi convertire al Vangelo, per rispondere col nostro entusiasmo e annunciare a tutti la scoperta del Risorto, spendendosi fino in fondo per la missione, che è annunciare Gesù con la vita.

SLOGAN. Partendo dallo slogan della prossima Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi “Cuori Ardenti Piedi in Cammino”, i contenuti del sito

avranno come obiettivo quello di far maturare nei ragazzi uno spirito di annuncio, condivisione, fraternità e preghiera. Ogni scheda sarà collegata ad un particolare tempo liturgico e sarà composta da varie sezioni in cui ogni educatore può trovare contenuti come: pagine di spiritualità che partono dalla Parola di Dio; testimonianze missionarie; attività e dinamiche da realizzare in gruppo o in famiglia a misura di bambini e preadolescenti e altro ancora. L’itinerario è pensato come un compendio a percorsi di iniziazione cristiana o ad altri già strutturati. Lo stile degli strumenti di animazione proposti da Missio è quello di garantire la massima trasversalità: ogni proposta si può inserire in tutti i percorsi pastorali, sia a livello ecclesiale che in altro ambito di aggregazione di bambini e ragazzi. L’itinerario formativo è pubblicato su www.missioitalia.it/category/conoscere/ragazzi

Sul sito
missioitalia.it
materiali per far
comprendere
ai ragazzi
il senso della
loro Giornata



Festival della Missione

Una pubblicazione che fa sintesi delle giornate del Secondo Festival della Missione



DALLE GIORNATE DI MILANO UN SUSSIDIO PER LA FORMAZIONE MISSIONARIA

di suor Antonia Franzini

L'ispiera è un sottile raggio di sole che, penetrando attraverso una fessura in un ambiente buio, lo illumina. Il termine compare nel Codice Riccardiano 1341 come traduzione di un passo del vangelo apocrifo dello Pseudo Matteo in cui si narra un gioco d'infanzia di Gesù che cavalca l'ispiera del sole. Proprio quel sottile raggio di sole dà il nome a un piccolo opuscolo che, facendo sintesi di tutte le esperienze vissute durante le giornate del Secondo Festival della Missione svoltosi a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre 2022, spera di illuminare la pastorale missionaria in Lombardia.

PAGINE. Le pagine nascono dal lavoro di volontari e operatori di pastorale missionaria che hanno rivi-

sto, riletto e riascoltato il materiale scaturito dalle intense giornate del Festival. Lo hanno poi suddiviso con sapienza, intravedendo nella lettura dei contenuti, tre filoni dove scorgere e anche rileggere il cammino della Chiesa secondo il metodo e gli orientamenti suggeriti dal Sinodo.

TEMATICHE. Le tre tematiche sono: la Gioia, i Poveri, il Cambiamento. Per questo motivo il sussidio non percorre tutte le tematiche affrontate durante il Festival e nemmeno offre riflessioni esaustive sui temi indicati. Semplicemente pone attenzione su alcuni aspetti che la Pastorale Missionaria delle Diocesi Lombarde hanno adottato anche nella formazione degli animatori missionari per l'anno pastorale 2023-2024.

BOZZA. La bozza del sussidio, è stata proposta alla lettura e alla e-

ventuale modifica in più incontri. Luoghi ed eventi dove l'ascolto e i consigli pervenuti hanno permesso di raggiungere il testo che ora viene diffuso e che perciò risulta, nella sua stesura finale, frutto della sinergia di diversi attori: uffici missionari della regione Lombardia, membri delle consulte diocesane, animatori missionari delle nostre comunità. Esce a firma della Commissione Missionaria Regionale, a indicare una ufficialità che non vincola ma invita a prendere in considerazione e a confrontarsi.

STRUMENTO. Chi si accosta alla lettura non troverà pertanto gli atti del Festival – benché fosse utile tenere viva la riflessione – piuttosto uno strumento più snello, capace di far emergere ciò che vale la pena trattenere, approfondire e che attraverso altri contributi, si possa rendere fruibile nelle nostre comunità.

Un “Raggio di sole” per vivere per dono



Uno strumento
per animare
i gruppi e le
commissioni
missionarie
diocesane



Si è perciò aggiunto al sussidio cartaceo uno virtuale che, pur mantenendo i medesimi contenuti, propone dei link dove reperire spezzoni video e audio a completamento del testo. Tutto il materiale integrativo come pure lo stesso sussidio, propongono piste semplicemente accennate, concrete direzioni del Vivere per dono che il festival ha voluto indicarci. Ciascuno poi (singoli, comunità, gruppi, parrocchie) potrà continuare il cammino di riflessione allargandolo anche in altri ambiti pastorali.

DESIDERIO Il desiderio di chi ha pensato la pubblicazione è quello di fornire uno strumento per animare i gruppi e le commissioni missionarie diocesane, corre di pari passo all’augurio di lasciarci attraversare da quel raggio di Luce che, benché lascia intravedere la polvere, illumina i nostri passi.

Il libro



**Pagine
per condividere**

Il piccolo opuscolo intende condividere quanto il Secondo Festival della Missione, vissuto a Milano a cavallo tra i mesi di settembre e ottobre 2022, ha offerto alle diocesi Italiane. L’opuscolo non tocca tutte le tematiche affrontate durante il festival e non intende neppure offrire riflessioni esaustive sui temi indicati. Si tratta di piste semplicemente accennate, concrete direzioni del Vivere per dono che il festival ha voluto indicarci. Ciascuno (singoli, comunità, gruppi, parrocchie) potrà continuare sia il cammino di riflessione che l’apertura delle nuove piste. Il testo è frutto della sinergia di diversi attori: uffici missionari della regione Lombardia, membri delle consulte diocesane, animatori missionari delle nostre comunità. Esce a firma della Commissione Missionaria Regionale, a indicare una ufficialità che non vincola ma invita a prendere in considerazione e a confrontarsi.

Ha preso il via nelle
scorse settimane
l'edizione 2023/2024
della rassegna



I Giovedì della Missione



IMMAGINI DELLE SCORSE EDIZIONI DE "I GIOVEDÌ DELLA MISSIONE"

di **Mario Garzoni**

Per un altro anno ancora ha preso il via l'iniziativa a Brescia "I Giovedì della Missione", una proposta frutto della collaborazione di quelle realtà che, a diverso titolo, si interessano di questo mondo. Sin dalla sua prima edizione il percorso è stato pensato come un'occasione per raccontare, superando ogni stereotipo, cosa significhi parlare di missione non tanto in termini pastorali quando di conoscenza diretta di Paesi e situazioni in cui i missionari vanno a operare, come conferma il comboniano padre Girolamo Mian-te, tra i promotori de "I Giovedì della Missione" in questa intervista.

Perché, dopo tanti anni, continuare a proporre "I Giovedì della missione"?

Perché si tratta di una proposta che

ci consente di essere una presenza viva nel cammino ecclesiale e sociale, per noi missionari, parte della nostra vocazione: accompagnare il cammino degli uomini e delle donne di oggi verso un'apertura che accolga l'umanità intera per costruire fraternità, è per noi essenziale. Il mondo cambia, siamo, dice papa Francesco, in un cambiamento d'epoca, le problematiche, le sfide, i problemi sono tantissimi. "I Giovedì della Missione" propongono riflessioni, dibattiti, conoscenza di realtà che ci aiutano ad entrare nel cuore dell'umano e del cristiano. Le novità sono molteplici, non c'è il rischio di ripetere le stesse cose, attenti ai segni dei tempi, credo che possiamo aiutarci a cogliere il nuovo del mondo e il bisogno di trasformare il vecchio, il già conosciuto, in esperienza che ricarica e permette di crescere in umanità.

Negli anni la formulazione del-

la vostra proposta è cambiata?

La proposta di fondo è la stessa: la missione è il cuore della vita della Chiesa, la missione ha qualcosa da dire all'umanità, credente o no. Questa iniziativa vuole aiutare ogni persona ad aprirsi, a saper rileggere il vissuto del mondo con occhi aperti, allargando lo sguardo. Purtroppo, la comunicazione, oggi come ieri, non riflette

Una proposta di
approfondimento
fatta da chi
alcuni contesti
li conosce e li
racconta senza
letture di parte

Conoscere il mondo oltre gli stereotipi



sempre la verità dei fatti, spesso tanti luoghi e avvenimenti sono dimenticati, nessuno ne parla. La valutazione critica delle situazioni permette una riflessione che ci deve condurre a scelte sincere e autentiche nella vita personale e sociale, nelle scelte politiche. Se c'è un'evoluzione nella proposta, direi che stiamo cercando di essere il più possibile attenti all'attualità del mondo e della Chiesa. Per questo, la programmazione non è più annuale ma trimestrale, per offrire a chi ci segue una rilettura che arricchisca il vissuto di ciascuno. E ancora: nel tempo, la collaborazione si è estesa agli Istituti missionari presenti in Brescia, e con quest'anno, abbiamo invitato associazioni ecclesiali e sociali,

Chi sono i destinatari de "I Giovedì della Missione"?

Ci sono persone che ci seguono da sempre! Questo è bello, vuol dire che si è creata una sensibilità attenta al

mondo. Vuol dire che c'è gente è attenta alle sfide dell'umanità. È forte, comunque, il desiderio di raggiungere un pubblico nuovo, altre persone sensibili ai problemi ma che, forse, non hanno avuto modo di conoscere questa realtà dei giovedì della missione. Per questo, abbiamo cercato di invitare altre associazioni a collaborare e a coinvolgere le persone che ne fanno parte. La grande sfida è il mondo giovanile! Stiamo lavorando per "modi nuovi" di realizzazione dei giovedì della missione attraverso la presentazione di un film, la musica, laboratori e testimonianze.

Quale il punto di forza della proposta?

Desideriamo essere, nella Chiesa e società bresciana, una voce che stimola all'apertura, alla mondialità, a farci carico della storia difficile di tanta gente, a poter crescere, almeno un pochino, in fraternità.

Collaborazione

**Sinergia
virtuosa**



Sono ripresi lo scorso 9 novembre "I Giovedì della Missione", una serie di incontri e conferenze organizzata dai missionari, gruppi, associazioni e appassionati della missione e dell'impegno sociale. Ogni mese viene proposto un incontro con esperti e testimoni per entrare nella realtà del mondo e promuovere valori. "I Giovedì della Missione" sono frutto di una collaborazione che vede lavorare fianco a fianco l'Ufficio per le Missioni della Diocesi di Brescia, il Centro Comboni, i Missionari Saveriani e la Comunità Missionaria di Villaregia. Gli incontri sono ospitati dal Centro Comboni di Viale Venezia a Brescia e possono essere seguiti sia in presenza che seguendo l'online streaming sul canale YouTube Missionaricomboniani di Brescia.

**GIOVEDÌ
DELLA
MISSIONE**

Approfondimento

Cos'è il Rapporto

Il Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes giunge nel 2023 alla sua XXXII edizione. Anche quest'anno il tema della pubblicazione si ispira a quello scelto per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, "Liberi di scegliere se migrare o restare". Novità di questa edizione è il risalto specifico riservato alla cultura, tema tanto significativo per la comprensione della nostra società quanto ampio ed eterogeneo. L'obiettivo è anche valorizzare tale produzione, dandole spazio all'interno dell'immensa proposta culturale in Italia, sia in chiave di arricchimento favorito dal confronto con le diversità sia in quella di sensibilizzazione del pubblico riguardo al tema migratorio. Proprio in virtù della molteplicità degli ambiti coinvolti dalla mobilità, nel Rapporto Immigrazione 2023 è venuto naturale aprirsi ulteriormente a collaborazioni esterne ai due organismi, in Italia e all'estero (atenei, centri di ricerca, realtà del Terzo settore), con particolare attenzione a ricercatori e professionisti di origine straniera, nonché alla collaborazione con Uffici della Conferenza Episcopale Italiana su temi specifici (Ecumenismo e dialogo interreligioso, Lavoro, Apostolato del Mare, Salute).



Liberi di scegliere se migrare o restare



SIMONE VARISCO E IMMAGINI DI MIGRAZIONI

di **Simone Varisco**

A l 1° gennaio 2023 le stime dell'Istat indicavano la presenza di 5.050.257 cittadini stranieri residenti in Italia, in lieve aumento rispetto ai dati definitivi riferiti all'anno precedente (5.030.716), in maggioranza nel Nord Italia (59,1% dei residenti totali). Quanto alle principali nazionalità, oltre alla consolidata prima posizione dei cittadini rumeni, e alle successive seconda e terza dei cittadini marocchini e albanesi (che si attestano all'8,4% e all'8,3% del totale), i dati evidenziavano sempre più un avvicendamento delle provenienze asiatiche (del Sud Est, in particolare): quelle di più storica presenza (come Cina e Filippine) sono in decremento, mentre quelle di più recente arrivo (come Bangladesh e Pakistan) stanno conso-

lidando il loro percorso migratorio in Italia. Sono alcuni dei dati che emergono dalla XXXII edizione del Rapporto Immigrazione realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes.

LOMBARDIA. La Lombardia si conferma la regione più attrattiva: da sola conta il 23,1% della popolazione straniera residente in Italia; seguono Lazio (12,2%), Emilia-Romagna (10,9%), Veneto (9,8%) e Piemonte (8,2%). Quanto alle principali nazionalità, oltre alla consolidata prima posizione dei cittadini rumeni, che rappresentano 1 straniero su 5 fra i residenti in Italia, e alle successive seconda e terza posizione dei cittadini marocchini e albanesi (che si attestano all'8,4% e all'8,3% del totale), notiamo sempre più un avvicendamento delle provenienze asiatiche (del Sud Est, in particolare) rispetto a quelle africa-

I dati del Rapporto Immigrazione 2023 di Caritas e Fondazione Migrantes



Rapporto Immigrazione 2023

La Lombardia
è la regione
più attrattiva:
con il 23,1%
degli stranieri
residenti in Italia



ne – come la tunisina, la senegalese, la nigeriana – non più presenti nella graduatoria dei primi dieci Paesi di origine. Inoltre, anche fra le provenienze asiatiche, quelle di più storica presenza (come Cina e Filippine) sono in decremento, mentre quelle di più recente arrivo (come Bangladesh e Pakistan) stanno consolidando sempre più il loro percorso migratorio in Italia.

RESIDENTI. Al 1° gennaio 2023 risultano residenti in Lombardia circa 1 milione 165mila cittadini stranieri, in maggioranza di sesso femminile (592 mila), in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+10mila persone circa). La maggior parte dei cittadini stranieri in Lombardia risiedono nelle province di Milano (468mila) e Brescia (154mila). In quest'ultima, le nazionalità più diffuse sono quelle romena (25mila circa), albanese (17mila), indiana

(14mila), marocchina (13mila) e pakistana (12mila). Sempre a Brescia si contano oltre 145mila permessi di soggiorno validi al 1° gennaio 2023 e quasi 14mila nuovi permessi di soggiorno rilasciati.

BRESCIA. Sono 2.127 i nuovi nati a Brescia e provincia (a livello nazionale, i nuovi nati stranieri dal 2012 al 2021 sono diminuiti del 28,7%, passando da quasi 80mila a meno di 57mila). La presenza ormai stabile di cittadini stranieri in regione è confermata anche dai dati sulla popolazione scolastica: sono oltre 222mila gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole lombarde primarie e secondarie di primo e secondo grado nell'anno scolastico 2021/2022, con un'incidenza del 16,3% sugli alunni totali. A Brescia gli studenti con background migratorio sono 32mila: di questi, quasi 23mila sono nati in Italia.



Introduzione all'intercultura

Dietro ai dati e alle statistiche ci sono persone, con volti e storie di sofferenza



di padre Aldo Skoda

Come ricordava molto bene Papa Francesco nel suo discorso alla Curia Romana nel dicembre del 2019: “Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un’epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali.” Tale affermazione è ancora più evidente quando pensiamo alla globalizzazione e alle migrazioni.

ELEMENTO. Mi sembra opportuno evidenziare un elemento fondamentale da tenere presente quando parliamo di migranti, di rifugiati, sfollati, di marittimi, di persone in mobilità. La mobilità umana non è una questione solo di numeri. Ci stiamo abituando, a questo ri-

guardo, a sentire soprattutto cifre, percentuali, statistiche. I dati sono molto importanti perché ci presentano una fotografia della realtà che stiamo studiando, affrontando, analizzando, per trovare delle risposte. Ma c’è ben più dietro quei numeri, ci sono le persone, i volti di bambini, di uomini e di donne, che hanno lasciato, spesso forzata-

mente, la propria famiglia, la propria terra per iniziare un viaggio verso un luogo diverso. I numeri, le etichette, gli stereotipi e pregiudizi, che spesso costituiscono una costante nei mezzi di comunicazione, hanno anche una conseguenza grave a lungo andare, quella di spersonalizzare il fenomeno migratorio e di allontanarci dal dolore e dalla

Uno degli aspetti più importanti dei flussi migratori è quello delle relazioni che si creano



La mobilità umana non è solo questione di numeri



PADRE SKODA (NEL TONDO) E IMMAGINI DI MIGRANTI

speranza di chi vive sulla propria pelle questo fenomeno.

RELAZIONI. Uno degli aspetti più importanti quindi del fenomeno migratorio sono le relazioni che vengo-

no a crearsi tra persone diverse che sono a loro volta portatrici di valori, atteggiamenti, comportamenti, sensibilità, ovvero culture diverse. Tuttavia, siamo anche consapevoli che il semplice condividere lo stes-

so spazio sociale non è sufficiente, a volte la sola presenza dell'altro può addirittura essere fonte di disagio, paura e persino avversione. E qui che si scopre l'importanza di azioni volte a promuovere la partecipazione attiva e la costruzione di orizzonti di vita e culturali condivisi.

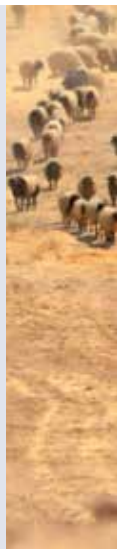
CONTESTI. In questi contesti segnati dalla diversità, diventa essenziale la promozione di un processo e progetto interculturale dinamico, che possa adattarsi attivamente alle condizioni delle persone, comunità e contesti coinvolti; partecipativo nel senso che il non è calato dall'alto, ma nasce come esigenza concreta e coinvolge tutti gli interessati; proiettivo nel senso che mira a costruire forme concrete e possibili di buona convivenza. Afferma il Papa nello stesso discorso menzionato prima: "Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi: Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi. Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa".

Riflessioni

Un fenomeno ormai globale



Ci sono alcuni fenomeni, eventi che hanno un impatto molto forte nella vita degli individui e delle comunità e che per certi versi pervadono la dimensione relazionale, comunicativa e immaginativa. Uno di questi fenomeni è proprio quello della migrazione. Esso affonda le radici negli inizi della storia dell'umanità e tuttavia ha effetti riconoscibili nel presente e il potere di rimodellare il futuro. Essendo un processo storicamente presente da sempre nella vita dei singoli e delle comunità molti studiosi non esitano a parlare dell'uomo come una "specie migratoria". Tuttavia, ciò che sembra contraddistinguere oggi il fenomeno migratorio è la sua connotazione globale e l'accelerato grado di interazione con i conseguenti effetti nella vita sociale e individuale delle persone. Ma nella complessità del contesto multiculturale e di fronte alle molte strumentalizzazioni e manipolazioni spesso ideologiche del fenomeno migratorio, i processi interculturali segnano non solo una possibilità ma anche una speranza concreta per la comunità sociale ed ecclesiale.





No One Out

Poche settimane fa ha preso il via un progetto con la Diocesi di Bragança



IMMAGINI DEL PROGETTO "OBRAS SOCIAIS"

di **Paolo Taraborelli**

Proprio in questi mesi il Brasile ha ufficializzato la candidatura della città di Belém, "porta dell'Amazzonia", a ospitare la prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP30) che si terrà nel 2025, e il mondo intero tornerà a interessarsi e ad interrogarsi di quanto la protezione ambientale sia fondamentale a partire dall'Amazzonia fino a raggiungere ogni parte del globo terrestre.

IMPEGNO. Anche per noi di "No One Out", che da decenni siamo impegnati con progetti di agroecologia e cittadinanza attiva, è tempo di ripartire con nuove iniziative. È di poche settimane fa la notizia della partenza di un nuovo importante progetto che, per i prossimi tre anni, ci impegnerà a fianco della "Obras

Sociais" della Diocesi di Bragança (nello stato del Pará – Brasile) in una azione che agirà su due assi portanti. Il primo consiste nell'affiancare i giovani agricoltori familiari nell'acquisire nuove tecniche agricole, che siano compatibili con l'ecosistema della foresta amazzonica e nel contribuire ad attivare forme di cittadinanza attiva che consentano a tutti, compresi gli agricoltori, di essere una voce ascoltata nelle decisioni sociali e politiche locali.

SAPERI. Il secondo consiste in una serie di formazioni e seminari che hanno l'obiettivo di preservare e divulgare i saperi agricoli tradizionali, valorizzando al massimo la straordinaria biodiversità amazzonica. Grazie al progetto sarà possibile realizzare quattro nuovi vivai per la produzione di alberi da frutto, legname, piante aromatiche e medicinali nel pieno rispetto della foresta.

In Brasile proposte per la formazione dei nuovi leader del mondo cooperativo



Agroecologia ed economia solidale in Amazzonia



Attraverso questi vivai, già entro i primi tre anni, si potranno piantumare 80mila nuove piante. Attraverso la grande esperienza maturata dalla scuola Ecrama (Escola de Gormação para Jovens Agricultores de Comunidades Rurais Amazonicas) sarà possibile continuare a lavorare sui giovani nel solco di quanto fatto con il programma “Guardiani della Biodiversità” con l’idea di contribuire alla formazione dei nuovi leader del mondo cooperativo, sociale e sindacale brasiliani.

GUARDIANI. Nailton Pereira de Lima, uno dei 25 guardiani della biodiversità (ha frequentato il corso di Agroecologia nel 2017 e oggi è iscritto alla facoltà di agraria) ci racconta che: “Essere guardiani significa preservare o conservare una specie vegetale o animale presente nella nostra fauna e flora, che fa parte dell’agro-biodiversità presente in

ogni territorio delle nostre comunità locali”. Benedito, altro guardiano (i iscritto alla facoltà di biologia che concluderà nel 2023) spiega a sua volta che: “Essere guardiani significa conservare la biodiversità affinché non si modifichi o non si perda nel tempo, in considerazione della sua origine.”

Il progetto non mancherà di lavorare sui temi del cooperativismo, riconoscendo il grande valore sociale, economico ed ambientale del lavoro in rete tra gli agricoltori. Su questo lato sarà portante la collaborazione con la cooperativa Coomar (nata nel 1996 dal primo nucleo di 37 soci) che conta oggi 113 soci (25% donne) ed è guidata dalla sua prima presidente donna (Marquiline Nascimento da Silva, in carica fino al 2024). Ancora una volta “No One Out” potrà contare sulla presenza di Vincenzo Ghirardi (in terra brasiliana dal 1997).

Il bando



Il servizio civile all'estero

Anche quest’anno i giovani dai 18 ai 29 anni che vogliono impegnarsi in progetti di volontariato con “No One Out”, sia in Italia che all’estero, potranno candidarsi per uno dei diversi progetti pubblicati nel bando, previsto per il mese di dicembre. Sono infatti oltre 20 le posizioni aperte con la nostra associazione, per prestare servizio in Italia, Mozambico, Albania, Kenya, Brasile e Filippine, nei settori dell’educazione, dello sviluppo sostenibile e dell’assistenza alle popolazioni più vulnerabili. I progetti hanno una durata di 12 mesi e prevedono un percorso di accompagnamento a 360 gradi per tutti i volontari, che vengono costantemente seguiti e supportati durante l’anno, con l’obiettivo di vivere un’esperienza arricchente e stimolante. Per essere informati sull’uscita del bando e sulle modalità di candidatura basta seguire il nostro sito internet www.nooneout.org, così come le pagine social dell’associazione. Per qualsiasi informazione: 0306950381 o serviziocivile@nooneout.org.



Vivere il Sinodo

Il cammino sinodale, nella Chiesa, sta aprendo nuovi spazi di partecipazione e comunione. Tutti noi siamo dentro questo cammino, ciascuno con la propria storia, fatta di entusiasmi e delusioni. Eppure crediamo che è un cammino necessario e fecondo, perché vivere il Sinodo è camminare insieme verso Gesù che è il centro della nostra fede e della nostra missione. Siamo ormai alle porte dell'Avvento, tempo che ci mette incammino con Maria nostra Madre. Avvento, tempo di annunci, tempo di incarnazioni, tempo di nascite. Dio desidera incarnarsi nella mia e tua vita, quella vera, fatta di vittorie e sconfitte, di pigrizia e entusiasmo, di gioie e tristezze...! Fatta di semplice umanità!!! Dio vuole incarnarsi lì dove abitiamo, lavoriamo, amiamo, soffriamo. È dentro questo oggi che ci aiuta a migliorare le nostre relazioni, a essere servi gli uni degli altri. Semplicemente così.

E Maria, sua e nostra Mamma, ci prende per mano, cammina con noi, genera in noi e attraverso noi nuovamente Gesù, Colui che salva. Buon cammino sinodale a tutti.

(GABRIELLA ROMANO)

BUON CAMMINO INSIEME
IN QUESTA AVVENTURA SPIRITUALE!

GABRIELLA ROMANO

Fare entrare Dio nella vita

Il Vangelo dell'annunciazione ci racconta un mistero grande e Maria ci insegna come fare entrare Dio nella nostra vita. Lei ci mostra umilmente e con un semplice sì che Dio, l'immenso, l'irraggiungibile, il misericordioso... l'Amore puro, entra nel nostro mondo.

Guardando a Maria sola davanti a tale mistero non ci resta che il silenzio, la contemplazione e la preghiera.

Questo vissuto della donna, Maria di Nazareth, mi svela qualcosa di Dio: Dio non è in cerca della grande perfezione; Dio è in cerca di un cuore disponibile, di una vita semplice onesta e generosa... è in cerca di un cuore aperto alla speranza, umile e coraggioso! Difficile capire il grande mistero dell'Incarnazione, ma lo possiamo intuire attraverso questa Grande Donna che si turba, non capisce, chiede spiegazioni, si fida e dice sì!

Maria, dopo aver ricevuto un annuncio sconvolgente, va avanti con la sua vita normale, continua a essere quello che è: una persona semplice, una persona che si fa carico del



bisogno degli altri, disponibile, pronta al servizio... ma dopo il sì, in tutto quello che fa e farà, ci sarà un qualcosa in più...o meglio c'è un Qualcuno in più: Gesù!

Infatti, dopo l'annuncio, la prima cosa che fa è correre verso la cugina Elisabetta, portandole Gesù... invisibile ma vivo e vero dentro di lei! La cugina capisce perché anche lei è incinta per volere dell'Altissimo.

“Maria Santissima è veramente la mistica scala per la quale è disceso il Figlio di Dio sulla terra e per cui salgono gli uomini al cielo”.

(SANT'AGOSTINO)



Avvenga di me quello che hai detto

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. (...) L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. (...) Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (...)”. Allora Maria disse: “Eccomi, (...)”, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei. (Lc 1,26-38)

PARALLEL UNIVERSES OF WAR AND PEACE

Universi paralleli di guerra e pace



CREDITS: "UGUR GALLENKUS, BATHING AT WAR, BATHING AT PEACE - FOTOGRAFO: WISSAM NASSAR".



MOSTRA DIGITAL ART di Ugur Gallenkus

PRESSO C.A.R.M.E. BRESCIA
ORGANIZZATO DA MEDICUS MUNDI ITALIA

DAL 3 NOVEMBRE
AL 1 DICEMBRE 2023

ULTIMO APPUNTAMENTO DELLA RASSEGNA

CUltuRIAMOCI

50 OPERE PER RIFLETTERE
SULL'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI PER TUTTI

#passadaqui



IN COLLABORAZIONE CON:



CON IL COPRIMANZIAMENTO DI:



PARTNER DI PROGETTO:



CON IL PATROCINIO DI:



BERGAMO
BRESCIA
Capitale Italiana
della Cultura



PARTNER ISTITUZIONALI



MAIN PARTNER



PARTNER DI SISTEMA

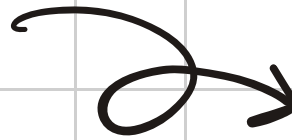


PARTNER D'AREA



MEDIA PARTNER





**Scannerizzando
il QR Code
puoi accedere alla
pagina web della
Diocesi di Brescia
e scaricare
le Linee Guida
per un cammino
Diocesano**

L'Area Pastorale per la Mondialità è disponibile ad affiancare le unità pastorali e le comunità parrocchiali che intendono prendere in seria considerazione la prospettiva di rinnovare la propria identità, in prospettiva interculturale, a partire dai nuclei tematici proposti. Il coinvolgimento di persone appassionate e disponibili sarà un dono per tutte le nostre comunità per vivere l'incanto e la meraviglia dell'incontro tra popoli e culture.

**Per INFORMAZIONI e CONTATTI
UFFICIO PASTORALE per i MIGRANTI
030.3722350
mail - migranti@diocesi.brescia.it**